

LONG SELLER

Grazie a lettere inedite ricostruita la vera storia del libro «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene», pietra angolare della gastronomia **PELEGRINO ARTUSI, I «GUSTOSI» RETROSCENA DELLA PUBBLICAZIONE**

Giancarlo Petrella

«Questo è un libro che avrà poco esito». Certo, se Pellegrino Artusi avesse dato retta all'amico Francesco Trevisan probabilmente «La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene» sarebbe rimasta nel cassetto dello studio di piazza D'Azeglio a Firenze e la storia della gastronomia italiana avrebbe preso tutt'altro corso. La storia editoriale del più noto long-seller della letteratura gastronomica italiana è invece vivacissima e oggi possiamo dire di conoscerne meglio i retroscena grazie all'encomiabile lavoro di scavo negli archivi fiorentini condotto da Monica Alba, i cui risultati offre il recente volume edito da Olschki «Artusi e gli editori fiorentini. La scienza in cucina e l'arte della stampa» (301 pagine, 29 euro).

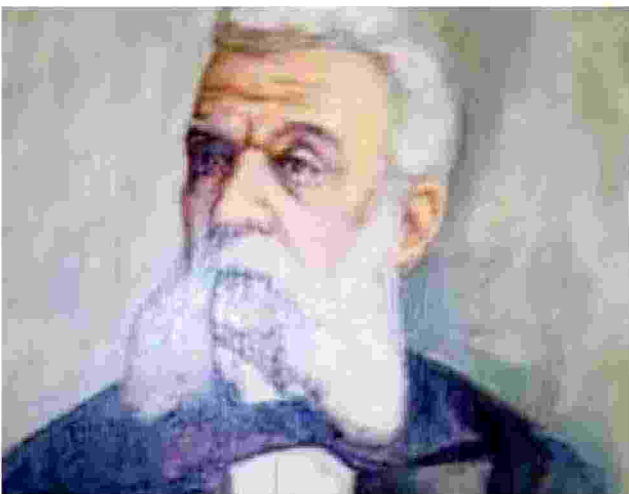
L'autore, il commerciante romagnolo trapiantato in riva all'Arno Pellegrino Artusi (1820-1911), autodidatta e affamato di cultura, si prese invece una sonora rivincita non solo su quell'azzardata previsione ma anche sui tanti editori che gli avevano sbattuto la porta in faccia. Le lettere inedite consentono infatti di ricostruire la vera storia della Scienza in cucina, stampata e ristampata, venduta, tradotta, persino plagiata (da Salani nel 1898), ma di cui non sopravvive alcun brogliaccio o manoscritto.

Andiamo con ordine. L'Artusi è l'Artusi, ma pochi sanno che prima dell'opera che gli diede fama perenne, si era dedicato a più «seri» studi letterari, arrivando a pubblicare, per l'editore Barbèra, la «Vita di Ugo Foscolo» (1878) e «Le osservazioni in appendice a trenta lettere di Giuseppe Giusti» (1880). Duplice sonoro insuccesso, con le copie

rimaste in magazzino. I precedenti non giovavano dunque a suo favore ed è comprensibile che quando presentò il manoscritto del nuovo libro culinario ricevette risposta negativa. Un passo di una lettera del futuro editore Landi rivela un retroscena «gustoso»: «Un editore fu a pranzo in casa sua e gli piacquero i suoi manicaretti a cui fece buon viso ma non fece buon viso alla proposta di stampare il suo libro».

Da altra documentazione messa in luce dalla studiosa apprendiamo che anche i fratelli Treves - che pure «pubblicano tanti romanzi» - e persino Hoepli «mi risposero che quella materia era esclusa dalla loro tipografia». Da qui la decisione di far da sé, in un lavoro incessante tra studio e fornelli, con l'aiuto encomiabile delle uniche due persone che in tanti anni non gli fecero mai mancare affetto e dedizione e alle quali infatti lascerà in eredità i diritti della propria opera: la governante toscana Marietta Sabatini e il cuoco romagnolo Francesco Ruffilli, cui si aggiunse, agli inizi del Novecento, l'insostituibile Itala Sabatini, nipote di Marietta, a completare «quella particolare famiglia borghese».

Artusi pubblicherà la Scienza in cucina a proprie spese nel 1891 presso il tipografo Landi dell'illustre stamperia fiorentina «L'Arte della stampa». L'inizio è improntato a prudenza: soli mille esemplari. Seguirono, nell'arco di soli vent'anni, addirittura quattordici edizioni. Un successo clamoroso e meritato, per un'opera che non solo ha insegnato agli Italiani a desinare bene ma ha anche svolto un ruolo di primaria importanza nella diffusione in città e in campagna della lingua italiana. Perché chi parla male mangia male!



Autodidatta. Un ritratto di Pellegrino Artusi

